

CCCI SEDUTA**LUNEDI' 22 OTTOBRE 1973**

Presidenza del presidente CONTU

I N D I C E

Commemorazione dell'onorevole Anton Francesco Branca:

PRESIDENTE 7777

GIAGU DE MARTINI, Presidente della Giunta . . . 7778

La seduta è aperta alle ore 18 e 20.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione dell'onorevole Anton Francesco Branca.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui si levano in piedi tutti i presenti*). Onorevoli colleghi, ancora nel pomeriggio di martedì scorso avevamo qui, in mezzo a noi, Anton Francesco Branca, cordiale come sempre, forse un po' sofferente, ma con la tesa volontà dell'uomo che aveva maturato un'abitudine alla sofferenza.

Mercoledì mattina egli ci ha lasciati: e ancora non riusciamo a crederci, tanto la repentinità della sua scomparsa ci emoziona. Il collega Branca era ancora giovane e tutto disponibile all'impegno politico e civile, alla professione, all'amicizia e alla famiglia. Aveva appena 47 anni, ma la sua partecipazione, intensissima, alla vita politica isolana era incomin-

ciata più di trent'anni fa, all'indomani della caduta del fascismo.

Nell'immediato dopoguerra, infatti, Francesco Branca, allora meno che ventenne, fu al centro delle grandi battaglie politiche del regionalismo, combattute prima nel Partito Sardo d'Azione, poi nel Partito Sardo d'Azione Socialista e infine nel Partito Socialista Italiano.

Era nato a Sassari da famiglia di Mores, ed a Sassari aveva compiuto gli studi liceali. A Cagliari era stato portato, più che dall'esigenza di proseguire gli studi universitari, dallo impegno politico nel Partito Sardo d'Azione, nel quale maturò rapidamente una capacità di organizzatore politico che imposero la sua personalità all'attenzione dei maggiori dirigenti di partito e degli stessi avversari politici.

Francesco Branca portava in quegli anni nella vita politica e sindacale della Sardegna una grande carica di speranza e di tensione morale. Uscì dal Partito Sardo d'Azione con Lussu, Asquer e altri, per fondare il Partito Sardo d'Azione Socialista, del quale fu anche segretario regionale.

In seguito alla confluenza di questa formazione politica nel P.S.I., fu segretario regionale e membro del Comitato centrale di questo partito.

Branca fu anche un coraggioso e fervente sindacalista fin dall'esordio nella vita pubblica. Questa sua milizia sindacale ebbe momenti

VI LEGISLATURA

CCCI SEDUTA

22 OTTOBRE 1973

di grandissimo impegno: ne è testimonianza il suo arresto, avvenuto nel 1950 con altri esponenti politici, per aver guidato la occupazione delle terre da parte dei braccianti. E in carcere contrasse una grave malattia, dalla quale tuttavia si riprese fino a ripresentarsi con passione e coraggio sulla scena politica isolana.

All'attività di partito e sindacale associò quella di amministratore pubblico. Infatti, prima di essere eletto consigliere regionale, nel 1965, era stato consigliere e assessore nel Comune di Cagliari. La quinta legislatura lo vide, come Capogruppo socialista, impegnato in una intensissima attività consiliare.

Rieletto consigliere regionale nel 1969, fece parte di diverse Commissioni.

Ricordo tra l'altro che portano la sua firma le leggi sulla istituzione dell'ARST, per la concessione degli assegni familiari agli artigiani sardi e molti progetti di legge tra i quali quello del turismo sociale in Sardegna, quello per la creazione di una orchestra stabile, di un consorzio regionale per la riabilitazione psicomotoria e, per ultimo, quello a favore della AVIS.

Fu Assessore ai trasporti nel 1969 nella Giunta Del Rio e Assessore al turismo nel 1970.

Brillante avvocato aveva amici ed estimatori numerosissimi oltre che in quest'aula e nel mondo politico e sindacale anche in altri ambienti. La sua capacità umana di stringere salde, profonde, durature e cordiali amicizie era stata sempre sorprendente. La sua dedizione alla causa delle democrazie sarda e italiana assoluta. Il suo impegno di militante e di amministratore fu senza limiti fino a condurlo al sacrificio di ogni energia, sacrificio sempre richiesto dalla vita politica, nel suo caso fino all'olocausto.

Il nostro dolore e quello dei moltissimi che lo conoscevano è perciò grande ed inesprimibile. Nei suoi compagni di lotta e in tutti noi, resterà, ne siamo certi, un vivissimo ricordo della sua figura e della sua ineguagliabile capacità di stringere i rapporti umani. Con questo accoramento prendiamo parte al lutto della famiglia, del Partito Socialista Italiano e della Giunta regionale; lutto che è anche nostro, della nostra assemblea, e in particolare dei

molti tra di noi, me compreso, che appartenendo alla sua stessa generazione e avendo condiviso con lui nella prima gioventù le grandi speranze di riscatto del nostro popolo, considerano la sua scomparsa un duro colpo a quelle speranze e a quelle attese.

Alla famiglia, in questo momento e anche in avvenire, e in particolare alla moglie, che gli fu sempre vicina, compagna affettuosa di ogni battaglia e di ogni avversità, sia di conforto la profondità e la vastità del rimpianto e del dolore che la scomparsa di Francesco Branca suscita non soltanto in questa assemblea ma in tutta la democrazia sarda.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono circostanze, nella vita degli uomini, in cui le parole non riescono ad esprimere l'urgere dei sentimenti che travolge l'animo; ci sono circostanze, in cui le parole in momenti drammatici rischiano di sembrare retorica.

All'improvviso l'onorevole Anton Francesco Branca ci ha lasciato. E' difficile in questa circostanza trovare espressioni capaci di significare quello che noi tutti proviamo ed è difficile convincere la ragione di una così spietata e crudele realtà.

Fino a pochi giorni fa l'onorevole Branca sedeva in quest'aula e fino al mattino di mercoledì scorso al tavolo della Giunta a discutere con tutti noi i problemi della nostra Regione recando — come sempre — il contributo delle sue capacità di uomo e di politico. E' impossibile, ora, pensare che Anton Francesco Branca non è più con noi, non ci sarà più.

La Regione, la Sardegna tutta, ha perso con lui un amministratore capace e tenacemente convinto di assolvere nel migliore dei modi il suo mandato, con lo sforzo intellettuale, col sacrificio fisico, con dedizione, con acuta sensibilità umana.

La città di Cagliari lo ha avuto per diversi anni amministratore impegnato a livello di alte responsabilità; la Regione lo ha avuto impegnato nel governo, in tre Giunte, in settori di rilevante importanza.

Nello svolgimento di questi incarichi cui l'ha chiamato la sua lunga, attiva, partecipata milizia politica nel Partito Socialista Italiano, nelle lotte aspre di convinto e attivo sindacalista, condotte per l'emancipazione delle classi lavoratrici, per l'affermazione dei loro diritti, l'onorevole Branca ha lasciato l'impronta indelebile della sua fervida attività, delle sue doti di intelligenza, di capacità di vedere e aggredire i problemi, della sua gentilezza d'animo e cortesia del tratto che mai gli sono venute meno, neanche nei momenti in cui la polemica sembra accendere gli animi.

Forse altri uomini, dopo le prime avvisaglie di un male che assai di raro perdona, avrebbero risparmiato le proprie energie, limitandosi a sopravvivere in una grigia giornata.

Anton Francesco Branca, nonostante l'apparente fragilità fisica, aveva una forte tempra di combattente, di uomo che intendeva vivere intensamente e per intero la propria vita. Nel suo impegno politico, di sindacalista, di consigliere regionale, di Assessore, di valente ed affermato professionista, egli non è mai voluto venir meno ai suoi ideali; non si è voluto neanche per un po' sottrarre, convinto — come era — di dover compiere ogni giorno, fino in fondo, il proprio dovere. Perciò il dolore per la sua improvvisa ed impietosa scomparsa è ancora più sconvolgente.

Ma al di là dei sentimenti di sincero e grande cordoglio che esprimono e rattristano l'animo di tutti noi, vi è il significato e l'esempio della milizia politica e dell'impegno civile che hanno caratterizzato la vita di Anton Francesco Branca e che dobbiamo saper cogliere.

Trenta anni della sua pur breve esistenza dedicati alla politica attiva, al sindacalismo, costituiscono una scelta per la quale Anton Francesco Branca ha sempre pagato un altissimo prezzo.

L'entusiasmo, la passione, la costante presenza ed il contatto umano con tutte le categorie dei lavoratori gli avevano consentito di raggiungere sin da giovanissimo dei poteri di grande responsabilità nel sindacato e nel partito in un momento in cui le tensioni ed i fermenti della vita sindacale e politica seguivano

alla asprezza della lotta partigiana ed antifascista.

L'impegno civile e politico, praticato senza risparmio di energie, gli fece quasi trascurare il suo avvenire professionale come poi la attività forense nella quale non gli erano certamente mancati riconoscimenti e soddisfazioni.

Branca visse intensamente, e da protagonista, le vicende politiche della Sardegna nel delicato momento del dopoguerra, quando la classe politica isolana era fortemente impegnata nella battaglia per la libertà, la autonomia, il rinnovamento sociale ed economico delle sue popolazioni.

Si lottava per costruire una Sardegna nuova che, attraverso l'istituto autonomistico, fosse in grado di dare una risposta ai mille problemi creati dal secolare abbandono, dai disastri della guerra, dalla umiliazione del fascismo. Uomini di grande fede democratica, erano in prima fila nella battaglia per la costituzione di un ordinamento autonomistico così a lungo sperato e sofferto che significasse finalmente riscatto sociale delle nostre popolazioni e di quelle del Mezzogiorno d'Italia.

Branca, benché giovane, fu presente attivamente, nel sindacato, e nel Partito Sardo d'Azione prima, nel Partito Sardo d'Azione Socialista, e nel Partito Socialista Italiano, poi, in questa battaglia per la Sardegna e le classi lavoratrici.

Questa sua scelta, questa che per lui era l'unica vera ragione di vita, lo aveva portato a sostenere fianco a fianco la lotta dei più umili, un sostegno che in ogni occasione si manifestava nei fatti, oltre che nelle parole.

Per questo, nell'ormai lontano 1950, i braccianti trovarono in lui una guida nella loro lotta per l'affermazione dei loro diritti; una guida che, assieme a pochi altri, dovette pagare, con il carcere, un contributo troppo alto alla ormai incalzante, giusta rivendicazione sociale di una intera categoria, che, per troppo tempo, era stata sacrificata agli interessi fondiari.

La grave malattia contratta in carcere e dalla quale forse non si era mai completamente ripreso, lo allontanò forzatamente dalla vita politica per un lungo periodo, ma il richiamo

VI LEGISLATURA

CCCI SEDUTA

22 OTTOBRE 1973

dei sempre nuovi e crescenti problemi della sua Sardegna gli diede quella carica morale che gli consentì di superare anche questa avversità e di ripresentarsi sulla scena politica isolana con immutato entusiasmo.

Nella sua attività politica degli ultimi 15 anni, egli ha dimostrato sempre di non aver dimenticato le esperienze e l'insegnamento del sindacato per il quale aveva sempre lottato.

Le battaglie condotte da sindacalista e da uomo politico sono state così improntate a comuni denominatori, i cui principi erano la difesa appassionata della autonomia e la tutela dei diritti dei meno abbienti.

La morte impietosa e improvvisa lo ha colto al tavolo di lavoro, ancora una volta sulla breccia, ancora una volta impegnato ad adempiere concretamente ai doveri della sua missione civile e politica nel momento in cui intensamente lavorava per dare alla Sardegna un efficiente piano di ristrutturazione dei trasporti ed evitare un rinnovato concreto intervento per le categorie artigiane.

Così Anton Francesco Branca ha vissuto, così è morto, così vogliamo e dobbiamo ricordarlo, perché se il collega, l'amico (cui mi legavano fraterni vincoli, ancor più forti perché cementati da comuni ideali di libertà e di democrazia maturati durante la nostra giovinezza in parte trascorsa insieme a Sassari), perché se l'uomo ci ha lasciati, rimane di lui l'inci-

tamento e l'impegno ad andare avanti, a combattere ogni giorno, intensamente, la battaglia che abbiamo scelto di condurre con l'assunzione del nostro impegno politico nei confronti della Sardegna, un esempio che non possiamo fare a meno di recepire e di tenere fermo nella nostra coscienza specie quando le difficoltà, talvolta l'incomprensione, lo sconforto indurrebbero a cedere, a rallentare la nostra azione, a concedersi una sosta.

La Giunta regionale ha perduto con l'onorevole Branca un prezioso collaboratore. Alla sua famiglia, cui l'onorevole Branca ha dedicato tutta la sua vita, al Partito Socialista Italiano, che con lui vede mancare una chiara e preziosa figura di militante e di dirigente politico, esprimo a nome della Giunta regionale i sentimenti del più vivo e sentito cordoglio.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 18 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1975